

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOCUMENTO DISCORSO DI SPEZZANO AL SENATO

Il progetto per la Sila inganno ai contadini poveri

«I contadini non lasceranno le terre», - Le origini della grande proprietà calabrese - Sfiducia nel Commissario dell'Ente per la Sila

E' proseguita ieri al Senato la discussione sul progetto per la Sila.

Quale relazione per la minoranza, ha tenuto SPEZZANO (PCI) eletto nel collegio di Crotona — ha svolto il più ampio intervento sul provvedimento governativo. Egli ha premesso che la legge sulla Sila «è un progetto ben mastro, ma una legge che non è un progetto, ma un inganno».

«L'inganno», ha detto, «sta nelle forme d'inganno adoperate da De Gasperi nella sua direzione politica di parte: una nuova delusione, dunque, per i poveri contadini. Ci attendeva in via dello Spezzano una legge che applicasse i principi della Costituzione; invece si è avuto un vecchio arnese di colonizzazione, che non riguarderà certamente i scopi da tutti, almeno a parole — auspici».

Il governo si propone l'espulsione delle proprietà eccedenti i 300 metri, per essere sostituiti da espropriazione dovrebbe seguire la trasformazione, e infine, la concessione definitiva. Ma quante delle 28 mila famiglie senza terra e delle 15 mila con poca terra ne avranno mezzo in via dello Spezzano? Si farà una selezione. Ma in base a quali principi? E quelli che non verranno prescelti, in quali condizioni rimarranno? E i villeggianti, quando potrà dirsi proprietaria della rispettiva quota di terra trasformata? Certo ci vorranno molti anni, — cinque, sei, undici, poco importa, — ma in questi tempi si perderà in questi troppi vasti limiti di tempo.

Un grave inganno

Ma c'è di peggio: questo disegno di legge non tiene conto dei 40 mila contadini organizzati in cooperative che hanno occupato circa 15 mila ettari di terra. Che significa ciò? Si è chiesto il sen. Spezzano. Qui si cela un grave inganno: i 45 mila ettari promessi dal ministro Segni comprendono però anche i terreni di proprietà di contadini occupati dalle cooperative e in ciò sta il contenuto più assurdo della legge, quello che la rende una vera e propria beffa nei confronti dei contadini e mezzadri, organizzati nelle cooperative.

«Se la volontà del governo è quella di seccare i contadini delle terre», ha affermato Spezzano, «non può che seccare anche i contadini non se lasceranno. Essi hanno fecondato col loro lavoro e col loro sacrificio — anche di sangue, il governo, perciò, non si illuda: i contadini della Sila non se lasceranno. Ma gli ingegneri di quelle terre».

Il compagno Spezzano ha citato quindi un o. d. g. delle organizzazioni democristiane del luogo, in cui si chiede di abbassare il limite di esproprio a 200 metri. «Noi non chiediamo questo», ha affermato Spezzano — «ma vorremmo che venissero assegnati ai contadini tutte le terre incolte suscettibili di coltivazione. E' questo che il governo De Gasperi è nettamente contrario, essendosi orientato invece nettamente e intransigentemente verso la colonizzazione».

Prendendo il tenore della tematica contro questo sistema, ed a favore di quello della quotizzazione egli efficacemente usato dai legislatori del passato, il sen. Spezzano ha illustrato con dati e cifre i risultati positivi raggiunti seguendo quest'ultimo principio giuridico di distribuzione della terra.

Sciopero di un'ora dei metallurgici genovesi

GENOVA, 14. — I Consiglieri comunali di Genova, guidati dal sindaco prof. Adamoli hanno compiuto una visita allo stabilimento S. Giorgio. Com'era prevedibile i Consiglieri DC hanno disertato riconfermando la loro preconcetta ostilità.

Stamane infatti si è svolto il primo grande sciopero di tutta la provincia di metallurgici della Provincia. La manifestazione è stata compattissima. Altre categorie — i portuali, gli edili, i chimici, i tessili, i tipografi — si tengono fronte all'azione in appoggio alla S. Giorgio e contro tutti i licenziamonti.

La proposta dell'opposizione è stata di nominare un regolare consiglio di amministrazione. «La realtà è che non si vuole un controllo su chi muove i marciatori», ha esclamato Spezzano, affermando la netta sfiducia dell'opposizione nei confronti dell'attuale Commissario dell'Ente per la Sila, Cagliari, che ha dimostrato in recenti occasioni il proprio spirito gretto e la propria significativa incompetenza. Basti dire che egli ha dichiarato pubblicamente di ignorare assolutamente quali siano i limiti giuridici della Sila!

Il dissidio con la SME

Il gen. Spezzano ha ricordato particolarmente il dissidio — già rilevato dal sen. Lucifero — tra gli interessi dei poveri comuni della Sila e quelli della Società Meridionale di Elettricità (SME) che nella sua egoistica e reazionaria politica di grande impresa monopolistica non guarda in faccia a nessuno. Ebbene l'Ente della Sila non è mai intervenuto per salvaguardare contro la SME gli interessi della collettività. «Non intervenendo in questi casi significa complicità», ha affermato Spezzano. «E concludendo su questo punto egli ha esteso le proposte dell'opposizione per la democratizzazione dell'Ente della Sila. Passando a considerare la norma relativa all'esproprio il sen. Spezzano si è dichiarato contrario al sistema dell'indennizzo, asserendo in primo luogo che i miliardi necessari a questo scopo sarebbero più opportunamente devoluti all'aiuto dei contadini. Inoltre il prezzo previsto è esorbitante e potrebbe considerarsi giusto solo se attualmente esistesse un qualsiasi mercato delle terre.

Concludendo il suo lungo intervento che tutti hanno ascoltato con vivo e particolare interesse, il senatore Spezzano ha asserito che le obiezioni mosse dalle sinistre alla legge governativa non sono altro che le istanze poste dagli stessi contadini. Elettista (SME) che vogliono più ricorrere nell'emergenza, non al brigantaggio, ma al lavoro sulle terre finora incolte, come soluzione ai problemi secondari che affliggono la Sila. (Molti applausi e congratulazioni).

LA LOTTA POPOLARE HA PIEGATO TORLONIA

Una prima grande vittoria dei contadini del Fucino

I lavori fatti saranno pagati - La polizia è stata ritirata

AVEZZANO, 14. — La lotta serata delle popolazioni del Fucino contro l'incendio di una capanna in cui si era deciso a passare la notte.

Il disgraziato coltivava un suo campicello alla periferia del paese e per sera preferì, invece di recarsi alla propria abitazione, rimanere a dormire nella capanna così come faceva nella stagione estiva. Alcune persone che a notte videro il bagliore dell'incendio, sono accorse sul posto ma ormai le fiamme avevano già distrutto la capanna e fatto la sua vittima.

L'accordo prevede, innanzi tutto, il pagamento, da parte dell'Amministrazione Torlonia, dei lavori eseguiti in questi giorni, sulla base della stima che della portata dei lavori farà una commissione composta da un rappresentante dei braccianti, uno di Torlonia ed uno dell'ispettorato agrario.

In secondo luogo l'Amministrazione Torlonia si è impegnata ad assumere, per la durata della stagione, 145 braccianti da adibire ai lavori; di sistemazione idrica e stradale.

Le autorità governative, dal canto loro, si sono impegnate a far ritirare entro oggi tutte le forze di polizia fatte affluire nel Fucino. Questo pomeriggio verso le 14, infatti, i reparti della Celere che in questi giorni avevano tentato invano di spezzare il fronte di combattimento delle popolazioni hanno abbandonato Avezzano.

La notizia dell'accordo è stata accolta con entusiasmo particolare dalle popolazioni; impegnate nella lotta per la libertà di lavoro, infatti, il principe feudatario è stato costretto a cedere; la base feudale del suo dominio ha così subito un grave colpo. Ma, naturalmente, per nella gioia della vittoria, i lavoratori non disarmano essi, sono coscienti che più grandi conquiste dovranno essere strappate.

Mancata rapina ai danni di una oreficeria

MILANO, 14. — Una mancata rapina è avvenuta oggi, verso mezzogiorno ai danni di una oreficeria di proprietà Italia Cassini, in Via Pirelli n. 11. Alla Cassini si presentavano due giovani i quali, con la scusa di acquistare un orologio, si fecero mostrare i pezzi migliori esistenti nel negozio, a un tratto uno dei due estrasse improvvisamente una pistola e la puntava contro la proprietaria intimandole di restare ferma e di non gridare.

In quel momento però, si affacciò dal retrobottega una figliuola della Cassini che distrasse per un momento i due malviventi. Della cosa approfittò la donna per raggiungere d'un balzo la strada dando l'allarme. I due rapinatori, si davano alla fuga ma venivano presto raggiunti da alcuni passanti e condotti in Questura dove sono stati identificati in Attilio Testi e Gianfranco Aroldi. Entrambi poco più che ventenni.

Arresto a Pisa di un collaborazionista

PISA, 14. — In seguito a ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Torino, è stato arrestato presso la sua famiglia dove era tornato in questi giorni, tale Mario Susini, di anni 23, imputato quale faceva parte in periodo repubblicano della divisione «Nembo», di collaborazionismo, di concorso in operazioni di rastrellamento, di partecipazione a plotone di esecuzione.

Muore carbonizzato nell'incendio di una capanna

PERUGIA, 14. — Una tremenda morte ha trovato il settantasettenne Donato Cortonchi, abitante a Pas-



Il colonnello delle SS tedesche Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini, fotografato a Parigi al Champ Elisees da un redattore del giornale «Ce Soir» (Telefoto)

IL PROCESSO PER I FATTI DI ABBADIA SAN SALVATORE

La lettura della sentenza istruttorie dimostra l'esistenza di una grossa montatura

Esclusa la "insurrezione contro lo Stato", - Colloqui con i detenuti - Le tragiche condizioni di vita dei minatori saranno esaminate al processo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 14. — Questa mattina è continuata al processo per i fatti di Abbadia San Salvatore la lettura della seconda parte della sentenza di rinvio a giudizio dei vari imputati.

Come è noto Abbadia S. Salvatore è un piccolo paese di 6 mila abitanti che si trova a 900 metri di altezza a piedi del Monte Amiata e dista circa 80 km. da Siena. I 500 abitanti di Abbadia lavorano nelle miniere di mercurio. E' risultato che la lettura della sentenza di rinvio, che all'inizio furono ben 274 gli abitanti arrestati. Molti di essi hanno dovuto scontare una lunga pena preventiva in attesa di giudizio. Tra gli altri lo stesso Sindacato che venne poi proscioltosi dopo 8 mesi di reclusione ed ebbe dalla Magistratura un elogio per il comportamento tenuto durante gli avvenimenti. Comunque tra la folla degli imputati a piede libero vi sono moltissimi usciti dal carcere solo alla vigilia del processo. Fra essi, alcune donne che avevano figli di pochi mesi e latitanti a casa e quali apparecchi furono anzi salvaguardati, gli impiegati restarono ai pro-

Insurrezione armata?

«La sezione istruttorie — ha letto il cancelliere — non può aderire alla richiesta di rinvio a giudizio per l'imputazione di insurrezione armata...». Su questo argomento la lettura è continuata per numerose pagine.

Il magistrato ha voluto esaurientemente spiegare le ragioni che lo hanno portato a rigionare quella che era stata la principale accusa contro gli abitanti di Abbadia. Il giudice cita una serie di fatti precisi da cui scaturisce che non c'era nemmeno l'intenzione di attuare una insurrezione. Per esempio: la cabina telefonica di Abbadia tiene i contatti fra il Nord ed il Sud d'Italia. Ebbene, la cabina telefonica non venne distrutta, ma gli apparecchi furono anzi salvaguardati, gli impiegati restarono ai pro-

L'arrivo della Celere

«Inoltre — scrive il magistrato — la popolazione, già indignata per la notizia dell'attentato a Togliatti, si mise improvvisamente in allarme quando si vide arrivare in città un contingente di forze della Celere, che avrebbe ammazzato tutti gli abitanti. Per questo le donne, quando arrivò il camion del mercurio, non uscirono in strada e andarono loro incontro, implorandole di non sparare. E' chiaro che se tra gli agenti non ci fosse stato qualcuno, inesperto ed impressionabile, e se ne fosse tenuto conto, nulla sarebbe accaduto».

La lettura di questo lungo brano della sentenza di rinvio a giudizio è stata ascoltata con molta contrarietà da numerosi giornalisti di destra, che ancora ieri avevano scritto sui loro giornali lusinghi articoli sulla «mancata rivoluzione comunista di Abbadia».

Terminata la lettura delle carte processuali, il Presidente sospende il processo per i fatti di Abbadia.

Cogliamo l'occasione per avvertire alcuni degli imputati, detenuti nella gabbia. Molti di essi sono giovanissimi. Altri, pur essendo giovani (in gran parte non superano i 30 anni), sono vecchi militanti antifascisti del Partito Comunista, Cini, Contorni, Capecci, Guerrini, durante il fascismo, vennero già condannati dal tribunale speciale.

«Dov'è stato finora?» domanda un giovane di Cini.

«Fra il popolo — risponde Cini, fra il popolo si sta sempre bene. Dove imputati, uno detenuto e l'altro a piede libero, iniziano a dialogare, per rievocare le condizioni di vita che sono stati in questi giorni di 40 anni circa».

«Oh, Gigi! — ja quello nella gabbia — come va il tesseramento?»

«Va bene, va bene; non ti preoccupare — risponde quello a piede libero — il tesseramento è già completo. Ci sono tutti iscritti. E' venuto con noi anche il fratello della Giustina».

«Oh, bene! Oh, bene! — sorride contento il compagno dietro le sbarre».

Autorevoli pareri

Quando la Corte rientra, dagli avvocati vengono sollevati alcuni incidenti.

L'avo. Castellano, difensore del Forti, chiede alla Corte che, contrariamente a quanto è stato stabilito, possano essere uditi in udienza, per rievocare le condizioni di vita che sono stati in questi giorni di 40 anni circa.

«La richiesta dell'avo. Castellano viene efficacemente appoggiata dall'avo. Castellano. Egli si riferisce ad una frase della sentenza di rinvio a giudizio in cui si parla di condizioni ambientali per giu-

Denunciati a Milano un giornale e la polizia

MILANO, 14. — Come risposta alla campagna di colonne e di insinuazioni condotta di concerto dalla polizia e dalla stampa gialla contro i partiti democratici e contro singoli cittadini, tre denunce e una querela sono state depositate in questi giorni alla Procura della Repubblica. La querela per diffamazione è stata sporta dal com. Sen. Giuseppe Alberganti,

L'UFFICIALE DELLE SS CHE LIBERO' MUSSOLINI

Il criminale nazista Otto Skorzeny è partito da Parigi diretto a Roma

Massacrò a colpi di rivoltella cinquecento detenuti politici - Il Questore di Roma dichiara: "non so nulla,"

Il colonnello delle SS naziste Otto Skorzeny, noto per la parte avuta nella liberazione di Mussolini sul Gran Sasso, ha fatto improvvisamente la sua ricomparsa a Parigi, dove un fotoreporter del quotidiano Ce-Soir lo ha sorpreso e fotografato in una via del centro con un braccio di donna. Lo Skorzeny ha tentato, non appena viscoso scoperto, di fraccassare la macchina del fotografo, ma non essendo riuscito, si è dato alla fuga, dileguandosi fra la folla eccitata. Il criminale nazista, già uomo di fiducia e membro della guardia del corpo di Hitler, a cui si deve fra l'altro la liquidazione di un gruppo di detenuti politici in un campo di concentramento a Damstadt nel luglio del 1948.

L'occasione del documento fotografico, pubblicato da Ce-Soir e che riproduciamo in altra parte della pagina ha destato congetture e commenti su tutta la stampa e nel

l'opinione pubblica francese. Il Ministero degli Interni interrogato circa la presenza a Parigi dello «uccisore numero 1» di Hitler ha fatto sapere che lo Skorzeny non figura sulle liste dei criminali di guerra. Egli è attualmente ricercato dalla polizia tedesca mentre le autorità americane «non si occupano più di lui» dopo la sua assoluzione da parte di un tribunale alleato nel 1947.

Si è appreso successivamente che il criminale nazista ha vissuto tranquillamente per una settimana nella capitale francese sotto il nome di Rolf Steiner prendendo in affitto una stanza a Saint Germain il 7 febbraio e qualificandosi per giornalista di nazionalità austriaca all'affittuario. Una perquisizione effettuata nella sua camera ha portato alla scoperta di una certa quantità di documenti sulla sua attività di agente del servizio segreto nazista.

Terzi in serata si è appreso che un portabacchi della polizia francese ha dichiarato che lo Skorzeny è partito alla volta di Roma. Il Questore e i funzionari dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, interrogati da un nostro redattore, hanno dichiarato di non sapere nulla circa la presenza del criminale nazista nella capitale. Ciò d'altro canto non sorprende se si considera che anche la presenza di Dino Grandi, segnalata nei giorni scorsi dal nostro giornale, era ignorata dalla Questura.

Continua a Trieste lo sciopero generale

TRIESTE, 14. — Alle ore zero di oggi si è iniziato a Trieste lo sciopero generale di 48 ore. Allo scoppio della mezzanotte tutti i pubblici esercizi sono stati chiusi e il servizio pubblico ha sospeso completamente il servizio.

Questa mattina difficilmente si poteva scorgere qualche rara saracinesca alzata. Durante tutta la giornata numerosi gruppi di lavoratori hanno percorso le vie centrali per le ore dieci sulla piazza Goldoni dalla quale si è snodato un lungo corteo che si è recato al Dipartimento del lavoro del C.M.A., alla Prefettura, dinanzi alla sede dell'Associazione industriali e di Radio Trieste, per esprimere l'indignazione popolare per l'irrimediabile caparbietà del grossi industrialisti.

Nel pomeriggio decine di migliaia di persone si sono recate presso gli uffici anzidetti. Uno straordinario spiegamento di polizia è stato disposto al comando di un centinaio di uomini di polizia e di tre maggiori di cui due americani e uno inglese.

La dimostrazione nonostante alcuni sbarramenti di polizia si è svolta ordinatamente.

Le trattative svoltesi questo po-

IL MALTEMPO IN EUROPA E IN AMERICA

Quarantasette morti negli S. U. per la violenza dei "tornados"

Un'intera famiglia spazzata via da una tromba d'aria - Il Tamigi ha rotto gli argini

LONDRA, 14. — Il maltempo, dopo una breve parentesi, ha ripreso ad infuriare in tutto il nord Europa e negli Stati Uniti. Numerose le vittime in America dove nella giornata dell'altro ieri e di ieri diverse violente trombe d'aria — i famigerati «tornados» — hanno devastato vaste zone degli Stati Uniti meridionali e del Texas oltre al Tennessee occidentale, provocando un'impressionante tragedia: un'intera casa è crollata uccidendo sotto le sue macerie un'intera famiglia composta di padre, madre e sei figli. Nella Louisiana 28 morti a causa dei «tornados» e nel Texas altri sei.

A Londra una grossa frana si è determinata in seguito alle abbondanti piogge del giorno precedente in una galleria della metropolitana e per puro miracolo non si è registrato «un terrificante sinistro al traffico, che però è rimasto interamente paralizzato in un settore dell'importante arteria sotterranea».

La «queen Elizabeth» trovata da più giorni nel bacino di carenaggio a Southampton senza poter uscire a causa del terribile vento che la spingebbe contro le banchine appena varcata la «porta».

Il Tamigi da parte sua ha rotto gli argini in parecchi punti fra Oxford e Reading, a circa ottanta chilometri ad occidente di Londra, come pure fra Reading e Windsor.

A Sonning, a circa quaranta miglia da Londra, gli alberghi lungo il fiume sono stati allagati.

Il Papa colpito da una indisposizione

CITTA' DEL VATICANO, 14. — Il Papa colpito da una leggera indisposizione di carattere influenzale, stamane non ha lasciato il suo appartamento privato.

Brevi da tutta l'Italia

SOSPENSIONE DEL LAVORO A PIOMBINO

PIOMBINO, 14. — In tutte le fabbriche della città hanno avuto luogo sospensioni del lavoro in segno di protesta contro l'associazione industriale che ha espresso gravi propositi di violare le libertà sindacali nelle aziende e i poteri delle commissioni interne. Il diktat dell'associazione è stato d'altronde respinto anche da molte direzioni di aziende.

MOTOPESCHERECCI CATTURATI DAGLI JUCCOSLAVI

SAN BENEDETTO, 14. — Altri due motopescherecci sono stati sequestrati dalle autorità jugoslave. La notizia è stata data dal motopeschereccio «Regina Pacis» per radio pochi istanti prima di essere catturato.

LA LOTTA AL CANTIERE NAVALE DI ANCONA

ANCONA, 14. — Continua la lotta degli operai del Cantiere navale di Ancona per le rivendicazioni salariali, nonostante le continue in-

interuzioni della direzione. Le interruzioni di lavoro si sono intensificate negli ultimi giorni. La direzione ha intanto fatto affiggere un comunicato in cui informa che saranno puniti i lavoratori che parteciperanno allo sciopero. Le stranezze naturalmente hanno affermato di non tenere in alcun conto tale minaccia anticostituzionale.

LA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO

MACERATA, 14. — La campagna per il tesseramento al Partito procede registrando continui notevoli successi. Oltre trenta sezioni della provincia hanno già superato il numero degli iscritti del 1949.

DOMANI SCIOPERO ALL'UNIVERSITA' DI NAPOLI

NAPOLI, 14. — Stamane si è svolta l'Università una grande manifestazione di studenti. Di fronte all'atteggiamento del Senato accademico in merito allo sbarramento biennale ed al rifiuto opposto alla richiesta di un terzo appello di esami, gli studenti hanno proclamato per giovedì lo sciopero.

Churchill promette un incontro con Stalin

LONDRA, 14. (d.c.e.) — I conservatori hanno effettuato un completo cambiamento di tattica nella campagna elettorale. Evidentemente essi si sono accorti che il loro voto (che il Times) che non si può oggi impostare neppure in Gran Bretagna una campagna elettorale sulla negazione della necessità di una nuova organizzazione non corrispondenti ai loro. Hanno deciso di desistere dai loro attacchi al partito laburista, sul terreno di quel programma che fino ad ora essi definivano «socialista».

Non più quindi attaccati al programma laburista ma soltanto al malgoverno dell'amministrazione laburista: il costo della vita in aumento, i prezzi, la pessima organizzazione del razionamento.

Anche l'attitudine dell'opinione pubblica alla politica di ritorno ed alla guerra fredda comincia ad essere avvertita dai conservatori. Stessa lo stesso Churchill, dimenticando che i conservatori sono corresponsabili di un piano con i laburisti in questa politica estera, si è scagliato in un discorso elettorale a Edimburgo contro «l'odio che attanaglia oriente e occidente» ed ha affermato la necessità di un «nuovo, supremo sforzo per gettare un ponte sull'abisso che divide i due mondi».

Churchill ha quindi annunciato che se la direzione del governo gli allarga la politica di ritorno ed in vista delle prossime elezioni gli farà un passo personale presso Stalin per tentare di porre termine alla guerra fredda.

Churchill ha ricordato una lettera da lui scritta a Stalin nell'aprile del 1945 nella quale egli profetizzava che le controversie tra occidente ed oriente avrebbero fatto il mondo a pezzi e ha continuato: «Ancora non posso fare a meno di rinunciare all'idea di un nuovo accordo con la Russia sovietica da parte di altri esponenti». Egli ha infine auspicato la ricerca di un fondamento più solido per la pace nel mondo «che non sia quello di un precario equilibrio di potere intorno alla bomba atomica».

Oggi in Finlandia l'elezione del Presidente

KELSIINKI, 14. — Domani i trentotto grandi elettori delegati lo scorso mese dalla popolazione finlandese, procederanno all'elezione del Presidente della Repubblica.

Come si sa, i grandi elettori sono stati nominati in un modo speciale mediante elezioni generali, nelle quali hanno segnato forti progressi i democratici popolari, mentre sono apparsi in regresso i social-democratici e gli agrari. In questi elezioni parlamentari del 1948.

I candidati sono l'attuale presidente Juho Paasikivi, Mauno Pekuri e Kekkonen del Partito Popolare.

Nuovo presidente in USA della commissione atomica

WASHINGTON, 14. — Il Presidente Truman ha designato oggi in via temporanea Sumner T. Pike per la presidenza provvisoria della Commissione Federale dell'Energia Atomica. Il Pike, membro della Commissione per la difesa, tuttora in carica in dalla sua sostituzione succederà a David L. Lilienthal, dimessosi diverse settimane or sono e che lascerà definitivamente la carica nella giornata di domani.